

Il dibattito in vista della Conferenza della Quercia programmata per il 21 ottobre. Il documento preparatorio: «Responsabilità politica e costruzione della società civile»

Livia Turco: «Abbiamo voluto la maggioranza ma voteremo solo se avremo peso nel paese». Boccia: «È il metodo che fa la nuova politica»

Le donne del Pds: basta con le quote

«Vogliamo uscire da ogni tutela. Conterà la nostra forza»

Basta con le quote? Le donne del Pds non rinnegano la battaglia condotta per conquistare spazi garantiti al sesso femminile nella politica e nelle istituzioni, ma hanno deciso di cambiare strategia. «Responsabilità politica e forza nella società civile». Ecco le parole d'ordine che preparano la prima Conferenza delle donne della Quercia, il 21 ottobre. Il documento nazionale e un primo contributo al dibattito

ALBERTO LEISS

ROMA. Si apre una seconda fase della storia repubblicana e il tumultuoso cambiamento che l'accompagna è fonte di passione e coinvolgimento soprattutto per noi perché siamo consapevoli di quanto la cultura e l'azione critica del movimento delle donne le loro scelte individuali di libertà hanno contribuito potentemente a determinare questo mutamento. Si apre con questa impegnativa rivendicazione il documento che hanno preparato le donne del Pds con la cura particolare di Mansa Rodano, la presidente del Consiglio delle donne in vista della prima Conferenza delle donne della Quercia, che si svolgerà a Roma dal 21 al 23 ottobre prossimi. Un appuntamento che si annuncia come bilancio di una intera fase della politica delle donne nel Pds e in rapporto alla sinistra - diciamo dalla svolta della Bologna alla approvazione della nuova legge elettorale - e che potrebbe segnare importanti novità. Nuove dialettiche tra le posizioni diverse tra le donne. Nuovi conflitti o nuovi meno formali, incontri tra donne e uomini. Se è vero - come si ripete anche in questo documento - che c'è un'occasione per le donne, nella politica che deve reinventarsi, è anche vero che le donne che fanno politica devono assumersi «una nuova responsabilità». Dimostrare che questa occasione è reale vuol dire saper pronunciare parole autorevoli, per

le donne e per gli uomini. Ma «al desiderio di essere protagoniste si unisce l'ansia per il rischio di una nuova marginalizzazione». Si sentono «più forti nella società» le donne ma sanno che «anche in questa fase di trasformazione la politica è una porta stretta perché gli uomini - si legge nel documento - ansiosi per le minacce alla loro identità pubblica fanno guardia ai cancelli con più determinazione che mai. C'è poco da fidarsi dunque. Più che mai oggi la forza delle donne viene dalle altre donne».

Ma questa affermazione non significa un nuovo più forte accento su pratiche «separate» sulla rivendicazione di tutele contro il prevalere del «maschilismo». Sulla ricerca di nicchie in quella sorta di «compromesso» che negli ultimi quarant'anni se ha offerto opportunità di emancipazione si configurava però entro una logica conciliativa dei ruoli femminili. Anzi tutto al contrario. Basta con un sesso eternamente «secondo» - scrivono le donne del Pds - basta con le deloghe. Basta con l'equivoco di una «trasversalità» femminile che rinvolve le ben evidenti differenze politiche tra donne. «Vogliamo uscire da ogni logica di tutela (da quella che è stata definita la politica delle quote) - si legge ad un certo punto - per affermare invece una necessità generale della democrazia e delle istituzioni sono le istituzioni che devono modificarsi



Una manifestazione di donne. A destra Luisa Boccia e Livia Turco

per prendere atto della forza delle donne». Fine delle infinite discussioni su quel 25 poi 30 poi 40 e forse alla fine 50 per cento di posti riservati al sesso una volta per antonomasia «debole»? Fine dei complicati marchingegni per «sessuare» le norme delle leggi elettorali? Non si torna indietro nelle regole per i congressi di partito, dalla norma che stabilisce per «ciascun sesso» una soglia minima di rappresentanza del 40 e massima del 60 per cento. E Livia Turco responsabile femminile della Quercia non si pente delle battaglie parlamentari per rafforzare le

chances della rappresentanza femminile nel nuovo sistema maggioritario. Ma proprio quello della nuova legge elettorale è il terreno di una inevitabile prova di coerenza. «Ci siamo battute per la riforma maggioritaria e unimomiale - dice la Turco - ci batteremo perché il partito candidi molte donne. Ma è chiaro che vinceremo la battaglia solo se saremo davvero forti nella società». Forti nella società e il documento mette soprattutto l'accento sulla «costruzione di una società civile di donne che abbia robuste radici». Nel lavoro nelle professioni nel volontariato nei movimenti. Forti nel



la politica. E infatti per quanto riguarda il partito si mette la parola fine ad un eccesso di pratiche separate e «specifiche» (commissioni femminili, consigli delle donne ecc.) e fermo restando comunque il diritto di dar vita ad organismi di sole donne si punta ad una presenza femminile nelle massime responsabilità politiche generali. Mettendo nel conto i necessari «conflitti» più che accettando qualche riserva «ocrotiva». A questo corrisponde la ricerca di una collocazione forte nella nuova dialettica elettorale sinistra della logica maggioritaria. Battaglia «sui contenuti» contro la Lega Presenta nell'elaborazione programmatica del campo progressista che si candida al governo del paese. Con l'obiettivo di dar vita prima del voto ad una grande Convenzione delle donne della sinistra. «Ora anche qualcuno nel sindacato riscopre l'obiettivo della riduzione dell'orario - osserva ancora Livia Turco - ma quando noi parliamo di una nuova strategia dei tempi di vita e di lavoro intendiamo molto di



più che una pur giusta redistribuzione del lavoro. Parliamo di un nuovo modello di produzione e riproduzione sociale di una riconsiderazione della nozione stessa di lavoro». Il documento che affronta poi i temi dell'«autodeterminazione» della «nuova relazioni interpersonali e familiari» e quello della «non violenza» anche nelle relazioni internazionali intende promuovere una discussione sollecitare contributi. Il primo è già arrivato da parte di tre esponenti del Pds più legate al «femminismo storico». Maria Luisa Boccia, Franca Chiaromonte e Letizia Paolozzi già animatrici del gruppo che nel congresso delle donne che accompagnò la «svolta» si chiamò «La nostra libertà e nelle nostre mani» collegano alla area comunista tracciano anch'esse un impegnativo bilancio della propria esperienza. Non mancano punti di contatto. Anche in questo «testo» si indica l'assunzione di una «responsabilità» e l'esigenza di una «venuta sulla fondazione della propria politica» visto che si parla di un'occasione

per il discorso e la pratica politica delle donne. Ma la crisi della vecchia politica delle forme della politica al maschile «non comporta necessariamente - avvertono Boccia Chiaromonte e Paolozzi - l'affermarsi di una politica diversa». L'accento in questo «contributo» alla Conferenza di Ottobre - e altri dovrebbero seguirne - si sposta in modo radicale dai «contenuti» al «metodo» della politica. Anche col racconto di uno «scacco» subito nella vicenda dell'area comunista dove l'indicazione di una nuova pratica politica non ha trovato sufficiente ascolto e «questione dimmente è stata sempre la convergenza (o la divergenza) sulla linea politica». Col risultato poi di una nuova divisione - l'uscita di Ingegno dal Pds - e senza una successiva adeguata riflessione nell'area né nel partito sul senso di questo epilogo. Un modo di concepire la politica «prevalente tra le donne e gli uomini della sinistra» in cui conta «disegnare scenari globali» «proporre obiettivi generali» o «tenere le prime pagine dei te e dei quotidiani». «Noi - dicono invece - le tre autrici di questo testo - affrontiamo ciò che ci sta a cuore avendo presente la necessità di individuare volta per volta in che cosa la realtà tocca la nostra vita, su che cosa possiamo realmente agire quale legame sociale possiamo costruire grazie alle relazioni che già ci legano ad altre e altre». Un punto di vista una pratica che dichiara il suo interesse per un Pds (e per il conflitto sul suo modo di essere) che «non è ancora soltanto il partito degli eletti» e che non ha rinunciato ad essere riferimento di quanti rischiano di essere «esclusi» dal patto sociale. O perché sono i «deboli» ai gradini più bassi della società. O perché - donne e uomini - non si riconoscono nell'ordine «sociale e simbolico» dominante

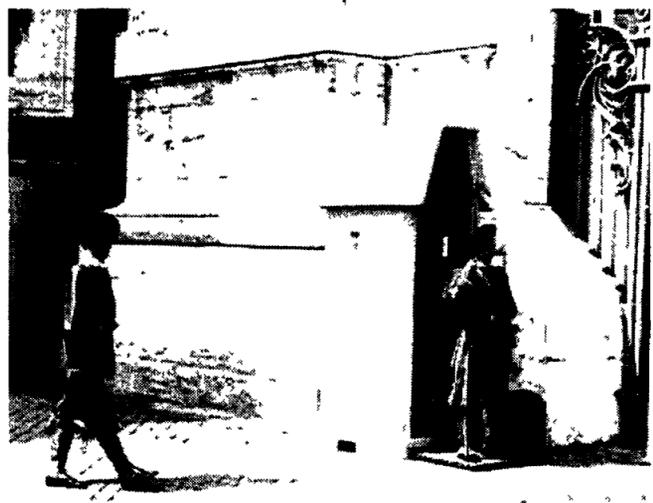
Rutelli: è uno stimolo interessante. Frenano i tecnici: la collaborazione è stata un disastro

Grande Roma a gestione italo-vaticana. Fa discutere la provocazione di Pannella

Una «grande Roma» per il duemila con cogestione italo-vaticana? L'idea di Pannella non incontra entusiasmi, ma piace come «provocazione» culturale. Rutelli, candidato sindaco, la apprezza come contributo all'unità delle forze sane della città (laiche e di sinistra e cattoliche), ma è più cauto sulla fattibilità. Dagli addetti ai lavori dei beni culturali giudizi diversi. «Finora la collaborazione è stata un disastro»

ROMA. Cogestione italo-vaticana per la grande Roma del duemila? La proposta di Marco Pannella, futura mescolanza di idee di «provocazione» incontra discreti consensi e qualche distinguo. Molti consensi all'idea culturale di fondo, che è quella di una collaborazione a tutti i livelli tra la cultura laica e quella cattolica della città, che superi steccati e divisioni che non hanno più alcun senso. Perplesità sulla possibilità di trovare i modi giuridici e istituzionali (Pannella chiede di rivedere il Concordato) per avviare una cogestione del genere. Il commento più positivo è quello di Francesco Rutelli, candidato alla carica di sindaco d'accordo col leader radicale sull'idea di una cogestione su un'area metropolitana molto vasta. «Sono grato a Pannella - dice l'esponente ambientalista - che ha posto tre questioni giuste e appropriate con la sua dichiarazione. Fare dell'appuntamento dell'anno duemila - di bimilenario cristiano e celebrazione del terzo millennio nella più grande capitale dell'antichità - una grande trasformazione civile culturale e materiale di Roma. La comunità internazionale deve guardare con speranza e fiducia a questo appuntamento, anziché con la desolata indifferenza che circonda Roma ormai da decenni». La seconda

da questione sollevata da Pannella - continua Rutelli - è stabilire un'alleanza operosa tra cultura laica e di sinistra e cultura cattolica per realizzare questo riscatto dal degrado della capitale. Rutelli ricorda che già quattro anni fa Pannella fece la «scandalosa» proposta della lista Nathan con l'associazione tra i nomi dell'ex maestro della massoneria che fu sindaco dal 1907 al 1913 e i nomi di Scalfaro e Martinazzoli. «Nessuno scandalo - dice Rutelli - Nathan è stato il più grande sindaco di Roma seguito da Luigi Petroselli le risorse politiche e morali del cattolicesimo democratico e del volontariato cattolico sono vive e indispensabili». Per Rutelli non avrebbe oggi alcun senso «percorrere sentieri separati tra credenti e non credenti». Per liquidare il sistema di Tangentopoli e dare vita a una alleanza progressista e di risanamento occorre una larga unità. Fondata naturalmente sull'integrità verso i responsabili del malgoverno». Più cauto, come altri Rutelli è sui nuovi strumenti istituzionali e di gestione economica per la speciale situazione della capitale. L'esponente dei Verdi auspica in materia un confronto ad alto livello e non si pronuncia nel merito della proposta pannelliana anche se, dice «a Roma è prioritario applicare le leggi esistenti». «Questo - conclude - non con-



trasta con le idee di Pannella perché la leva del Duemila apre una nuova fase di rapporti tra Italia e Vaticano». Per la verità il leader radicale era andato al di là. Aveva detto che i confini degli Stati erano vecchi di cento anni e che «per una grande Roma per una grande area metropolitana e un territorio attrezzato per l'avvenire si potrebbe concepire una sorta di cogestione italiana e vaticana di almeno una parte della regione fino a Viterbo con doppia cittadinanza e ricorso a strumenti di forze multinazionali per finanziare un progetto del genere». «Irealistico? Penoso? Significa regalare alle finanze vaticane e internazionali con quel che consegue

progetti imponenti? Per ora popoli si pronunciano sui rischi anche se l'idea della cogestione trova possibili gli addetti ai lavori dei beni culturali. «Per i beni culturali la cogestione non può che portare buoni frutti - dice l'archeologa Carla Alfano, che ha gestito i ritrovamenti archeologici nell'area di Montecitorio - perché la collaborazione tra organi politici e amministrativi extraterritoriali della Camera e ministero-sovrintendenza hanno smosso decennali prigizie burocratiche e anche culturali». Pessimista De Seta stonco dell'architettura sulla cogestione tra Roma e Vaticano che per quanto riguarda i beni culturali - afferma - ha dato risultati pessimi

Spiritualmente enorme la sovranità temporale pontificia copre appena 44 ettari sulla riva destra del Tevere, dove era l'antico «Ager Vaticanus». E questa autorità dello Stato della Città del Vaticano subisce una limitazione a piazza San Pietro soggetta ad una «servitù» internazionale in quanto aperta al pubblico e messa sotto la vigilanza della polizia italiana. Del territorio pontificio fanno parte pure le tre basiliche di Santa Maria Maggiore di San Giovanni in Laterano e di San Paolo fuori le mura, oltre a variazioni di Roma. L'Università Gregoriana, la villa di Castelgandolfo e altri tutti «extraterritoriali». Fino al 1939 c'era un governatore oggi il potere esecutivo è delegato dal Papa alla pontificia commissione per lo Stato della Città del Vaticano. Il potere temporale dei papi risale all'ottavo secolo con la donazione di Sutri prima (da Longobardi) e il riconoscimento poi da parte di



Carlo Magno (autonità sul Lazio e l'Escarato nucleo del cosiddetto Patrimonio di San Pietro). Successivamente lo Stato della Chiesa si allargò a Marche Umbria e Romagna diventò uno dei grandi del tempo. Ma questo fu anche all'origine di vicende come il sacco dei lanzichenecchi laterani e dell'assolutismo in controtendenza con l'affermarsi dell'illuminismo delle forme della rivoluzione.

I papi al potere da Sutri a Porta Pia

Dopo la Repubblica Romana lo Stato pontificio fu restaurato nei vecchi confini dal Congresso di Vienna. Ebbe termine dopo Porta Pia e il 6 ottobre successivo fu proclamata l'annessione del Lazio all'Italia. Viterbo, a 53 chilometri da Roma con il suo Palazzo Papale duecentesco fu «strappato» alla Chiesa da Federico secondo poi le fu restituita ma nel 1281 fu abbandonata dai papi per le intemperanze dei suoi abitanti. Fu occupata dalle truppe italiane il 12 settembre 1870.

F. Deceduto il 12 anni il compianto

ENRICO RASCHIA
Un'vita politica e un'vita vissuta nella frazione di Pietralata di Ancona. Inalterabile lavoratore sempre pronto a collaborare dove era bisogno per il bene della frazione. Uomini di grande stima e rispetto. Veniva considerato un filosofo e maestro di vita per le sue doti di umanità e semplicità. Grande la sua attività prima nel Pci e poi nel Pds. Da qualche anno aveva messo di diffondere l'Unità dove aveva incominciato nel lontano 1948 unitamente a tanta altra stampa di partito. Al suo posto ora ci sono i figli e nipoti maturati dietro il suo lineare insegnamento. L'ufficio di diffusione di l'Unità di Ancona che ha avuto lunghi e continui contatti con lui lo ricorda con infinito affetto. Ai familiari il nostro vivo pensiero e caro abbraccio.
Ancona 15 agosto 1993

La famiglia Raschia profondamente addolorata per la perdita del caro

ENRICO
Intende ringraziare tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Inoltre sente anche il dovere di ricordare il caro estinto versando una somma per l'Unità.
Ancona 15 agosto 1993

Sellina, Elsa, Carlo ed Enrico ricordano con rimpianto e immutato affetto
Roma 15 agosto 1993

ALADINO
1980 1993
Con il grande dolore di allora e rimpianto di oggi ti ricordiamo con il mutato amore di sempre mamma Gigliola Spartaco e Alberto.
Roma 15 agosto 1993

Il partigiano combattente segretario della Federazione provinciale romana del Pci parlamentare amministratore tessitore di alleanze politiche costruttore di dirigenti politici.

OTELLO NANNUZZI
darebbe il suo anno al processo di rinnovamento del sistema democratico parlamentare in corso di attuazione qualora la forza politica propulsa fosse il «mondo del lavoro» protagonista della lotta antisistema e della guerra di Liberazione nazionale. Soggetto primo della Costituzione repubblicana legge fondamentale della Repubblica Italiana intera a costruire un nuovo patto tra i cittadini e lo Stato e in particolare tra il mondo del lavoro e lo Stato sottoscrive per onorare la memoria di Mano Mammucari a favore de l'Unità.
Roma 15 agosto 1993

Ricorre oggi il 13° anniversario della scomparsa del compagno

ALBERTO VALGATTARRI
La moglie ti ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e si marono.
Prata (Gr) 15 agosto 1993

Il 11 scorso ricorre il 13° anniversario della scomparsa del compagno

GIANCARLO FRANCA
lo ricordo mio oggi con sempre immutato affetto la moglie il figlio i genitori fratelli i nipoti e cognate. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione a favore de l'Unità.
Modena 15 agosto 1993

11-8-1973 11-8-1993
Nel 20° anniversario dalla morte di

GIANNINI NELSI
lo ricordo con immutato affetto la moglie i figli ed i parenti tutti. Nel occasione la famiglia sottoscrive la somma di 100.000 lire per l'Unità.
Pillerone (Ms) 15 agosto 1993

Ricorre domani il 13° anniversario della morte del compagno

ASSUNTO FANTINI
I familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Grosseto 15 agosto 1993

LUIGI MALANDRINI
Nel 5° anniversario della sua scomparsa la famiglia ricordandolo con affetto sottoscrive per l'Unità.
Colle Val D'Elsa (Si) 15 agosto 1993

I compagni della sezione del Pds. Primo Maggio lo ricordano con il compianto

SERGIO DADDI
e la compagna

PALMIRA MARANGHI
sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.
Firenze 15 agosto 1993

A un anno dalla scomparsa di

LIDIA RAPAPINTI
il marito Marco Scami la figlia Daniela con Ivano i parenti tutti la ricordano con affetto e rimpianto in cordati a quanti la conobbero e si marono. In memoria sottoscrivono per l'Unità.
Bresso (Mi) 15 agosto 1993

Ricorre domani il 5° anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE BRESCIANI
La moglie Nunzia il figlio Ivan con Ivana e Alberto il consiglio di amministrazione della cooperativa Di Vittorio i compagni che nel Pci nella Cgil e nella cooperazione apprezzarono il suo impegno la sua capacità e la sua profonda umanità lo ricordano con immutato affetto. Sottoscrivono per l'Unità.
Treviglio 15 agosto 1993

SOSTIENI SOSTIENE LA TUA VOCE

ItaliaRadio

Per iscriverti telefona a Italia Radio 06/6791412, oppure spedisce un vaglia postale ordinando intestato a Coop. Soc. di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma specificando nome, cognome e indirizzo.

La redazione torinese dell'Unità ha cambiato sede.

Il nuovo indirizzo è:

10122 Torino, via Palazzo di Città 11

Telefoni: 4310815 - 4310205 - 4361142

Fax 4361522

VACANZE LIETE

RICCIONE - ALBERGO ERNESTA - Tel (0541) 601662 - Via Bandiera, 29 - apertura annuale - vicino mare, zona Terme - tranquillo - Pensione completa luglio 36 000/40 000 - Settembre 31 000/34.000 - In settembre bambini fino a 2 anni gratis

AVVISO AGLI ABBONATI

Si comunica a tutti gli abbonati che hanno richiesto l'invio del giornale sul posto di vacanza che, per evitare disagi o mancanze dei Libri del lunedì e del sabato, i medesimi saranno spediti nel mese di settembre agli indirizzi originari